

Introduzione alla scrittura *devanāgarī*

Giulio Geymonat
website: www.sanscrito.it

Indice

1	Premessa	1
1.1	Colpo d'occhio	1
2	Un “alfabeto sillabico”	2
2.1	Le consonanti	3
2.1.1	Il “tratto distintivo”	4
2.2	Le vocali	5
2.2.1	I segni vocalici	5
2.2.2	I modificatori vocalici	6
2.3	Varianti	6
2.4	I numeri	7
2.5	Altri segni	7
3	Prospetto riassuntivo dell'alfabeto	8
4	I “congiunti” consonantici	9
4.1	Rimozione dell'elemento verticale	9
4.2	Impilazione dei caratteri	9
4.3	Trasformazione dei caratteri	9
4.4	Il caso di र (ra) e श (śa)	10
4.5	Composti irriconoscibili	11
5	Calligrafia	11
6	Tabella dei composti consonantici	13

1 Premessa

La scrittura *devanāgarī* (termine sanscrito che significa letteralmente “(scrittura) della città degli dèi” probabilmente perchè originaria di una qualche città importante) è quella con cui solitamente troviamo scritti i testi in sanscrito. La *devanāgarī* (il termine è di genere femminile in sanscrito) è una grafia indiana relativamente recente che ha però di fatto soppiantato le altre grafie indiane per quanto riguarda la scrittura del sanscrito. Si può dire che ormai il sanscrito viene scritto solo o in *devanāgarī* o in trascrizione (esistono in realtà ancora pubblicazioni in sanscrito in alfabeti del Sud dell’India, ma sono pochissime e ad esclusivo utilizzo locale¹).

Storicamente però si sono utilizzate molte scritture per il sanscrito, e questo perchè il sanscrito è stato utilizzato come lingua di cultura e di prestigio su un territorio molto vasto, addirittura oltre i confini del subcontinente indiano (per esempio in Indonesia): la *lingua* era sempre la stessa, ma le scritture adottate erano quelle in uso localmente. Con ciò, vista l’importanza di una pronuncia corretta, ogni alfabeto in cui storicamente si scrisse in sanscrito riusciva a rappresentarne tutti i suoni ed ognuno in modo univoco, per non dare luogo ad imprecisioni².

1.1 Colpo d’occhio

Proviamo a fare alcune considerazioni di tipo meramente “grafico” osservando un esempio di scrittura in *devanāgarī* (*Bhagavadgītā* IV, 20-23), allo scopo di cominciare a mettere a fuoco alcune caratteristiche tipiche di questa grafia.

त्यक्त्वा कर्मफलासङ्गं नित्यतृप्तो निराश्रयः ।
 कर्मण्यभिप्रवृत्तोऽपि नैव किञ्चित्करोति सः ॥ २० ॥
 निराशीर्यतचित्तात्मा त्यक्तसर्वपरिग्रहः ।
 शारीरं केवलं कर्म कुर्वन्नाप्नोति किल्बिषम् ॥ २१ ॥
 यदृच्छालाभसन्तुष्टो द्वन्द्व्वातीतो विमत्सरः ।
 समः सिद्धावसिद्धौ च कृत्वापि न निबध्यते ॥ २२ ॥
 गतसङ्गस्य मुक्तस्य ज्ञानावस्थितचेतसः ।
 यज्ञायाचरतः कर्म समग्रं प्रविलीयते ॥ २३ ॥

Possiamo notare:

- una linea orizzontale superiore che “sostiene” la scrittura, linea ogni tanto “superata” da elementi ricurvi e che ogni tanto si interrompe lasciando uno spazio fra un “blocco” e l’altro;
- sotto questa riga superiore, ma ad essa sempre congiunto, troviamo quello che con ogni probabilità è il corpo principale della grafia, che alterna tratti più arrotondati con altri più squadrati;
- sotto la “linea di base” del corpo centrale delle lettere vi sono sporadicamente degli elementi, perlopiù arrotondati e di proporzioni ridotte;
- a destra di alcuni dei “blocchi”, per esempio l’ultimo della prima, seconda, terza, quinta e settima riga, troviamo due “puntini” uno sopra l’altro;

¹Per esempio manuali per bambini di sanscrito elementare in Malayalam, lingua appunto del Sud.

²Qualcosa di simile avviene quando scriviamo in trascrizione utilizzando i segni diacritici, che di fatto ci permettono di scrivere del *vero* sanscrito, lingua storicamente scritta con più grafie.

- nella prima, nella quarta e nell'ultima riga vediamo anche un singolo puntino sopra la linea superiore;
- possiamo notare ancora dei trattini verticali un po' a destra del testo, uno solo o due di seguito e, quando ce ne sono due, dei "segni" isolati da essi³;
- notiamo infine che tutti i tratti "dritti" (orizzontali o verticali) sono spessi, mentre quelli "curvi" sono caratterizzati da un'alternanza di tratto spesso e sottile (vedi sotto **La calligrafia**).

2 Un "alfabeto sillabico"

La *devanāgarī* appare come una specie di ibrido fra un vero e proprio alfabeto (tipo il nostro, dove ogni lettera rappresenta un suono) e una scrittura sillabica, dove cioè l'unità minima di scrittura è la sillaba. Questa apparente contraddizione è dovuta al fatto che in *devanāgarī* il carattere consonantico "possiede" di per sé un suono vocalico, nella fattispecie una "a" breve, e forma così una sillaba.

In *devanāgarī* la scrittura procede dunque il più possibile sillaba per sillaba, e data una sequenza consonante-vocale è la consonante ad avere "preminenza grafica". Notiamo subito che tale sequenza sillabica, che dobbiamo considerare come il "passo normale" di questa grafia (con la menzionata preminenza grafica della consonante) viene ricercata anche quando consonante e vocale appartengono in realtà a due parole distinte, che dunque graficamente si troveranno unite in un unico "blocco". Ne consegue che i "blocchi" che saltano subito agli occhi osservando un passo in *devanāgarī* spesso sono formati da più parole⁴.

Poichè in sanscrito non abbiamo mai una parola con due vocali di seguito (e questo ha a che vedere con la lingua, non con la grafia), ne risulta che possiamo scrivere "gran parte" del sanscrito come una sequenza di "caratteri sillabici" consonante o più consonanti⁵-vocale. Restano "fuori" da questo schema (cioè la sequenza consonante/i-vocale) i casi in cui abbiamo una vocale non preceduta da una consonante, la cosiddetta vocale in posizione isolata⁶, e quelli in cui abbiamo una consonante non seguita da vocale alla fine di un periodo.

Nel caso della vocale in posizione isolata useremo quello che possiamo chiamare il "carattere vocalico" (in opposizione al "segno vocalico" che è quello appunto "ridotto" utilizzato dopo una consonante), cioè una vera e propria lettera graficamente "all'altezza" della consonante. Per quanto riguarda la consonante finale cui non segue un suono vocalico (in pratica solo alla fine di una frase o di un verso, o quando citiamo una singola parola, un tema o una radice terminante per consonante) dobbiamo utilizzare un segno che si appone sotto la consonante (chiamato in sanscrito *virāma*) che ha la funzione di "togliere" la "a" inerente e con essa ogni suono vocalico⁷.

³ Si tratta della numerazione dei versi. Ricordiamo *en passant* che dobbiamo agli indiani antichi l'invenzione del sistema decimale.

⁴ Quando invece trascriviamo un testo dalla *devanāgarī* solitamente stacciamo ogni singola parola per facilitare la comprensione del testo, ma non di rado la lettura ne può risentire risultando meno fluida.

⁵ Come vedremo, quando due o più consonanti si uniscono fra loro sarà l'ultima a "reggere" la vocale. La/e consonante/i che precedono invece si "fondono" l'una nell'altra eliminando in questo modo la "a" inerente.

⁶ All'inizio di frase o dopo la creazione di uno iato per la caduta di un *visarga* finale di parola.

⁷ Ne troviamo un esempio alla fine della quarta riga del passo citato all'inizio (appunto la fine di un verso).

2.1 Le consonanti

Come detto, in *devanāgarī* prevalgono le consonanti, vera “struttura portante” della grafia, a cui si attaccano delle forme “ridotte” della vocale. Per questo, e per il fatto che le vocali, avendo due forme distinte (“ridotta” dopo una consonante e “completa” in posizione isolata, quando cioè non è preceduta da un suono consonantico), possono creare qualche ulteriore difficoltà, cominciamo la descrizione dell’alfabeto⁸ dalle consonanti.

Di seguito le 33 consonanti del sanscrito⁹ in *devanāgarī*:

<i>Gutturali:</i>	क	ख	ग	घ	ङ
	<i>ka</i>	<i>kha</i>	<i>ga</i>	<i>gha</i>	<i>ṅa</i>
<i>Palatali:</i>	च	छ	ज	झ	ञ
	<i>ca</i>	<i>cha</i>	<i>ja</i>	<i>jha</i>	<i>ña</i>
<i>Retroflesse:</i>	ट	ठ	ड	ढ	ण
	<i>ṭa</i>	<i>ṭha</i>	<i>ḍa</i>	<i>ḍha</i>	<i>ṇa</i>
<i>Dentali:</i>	त	थ	द	ध	न
	<i>ta</i>	<i>tha</i>	<i>da</i>	<i>dha</i>	<i>na</i>
<i>Labiali:</i>	प	फ	ब	भ	म
	<i>pa</i>	<i>pha</i>	<i>ba</i>	<i>bha</i>	<i>ma</i>
<i>Semivocali:</i>		य	र	ल	व
		<i>ya</i>	<i>ra</i>	<i>la</i>	<i>va</i>
<i>Sibilanti:</i>		श	ष	स	
		<i>śa</i>	<i>ṣa</i>	<i>sa</i>	
<i>Aspirata:</i>			ह		
			<i>ha</i>		

Osservando attentamente l’insieme dei “caratteri consonantici”¹⁰ possiamo indicarne una serie di caratteristiche¹¹:

-Presenza di un elemento verticale La maggior parte dei caratteri consonantici ha un elemento verticale, che generalmente rappresenta il “limite destro” del carattere.

Per esempio: ख (*kha*), ग (*ga*), घ (*gha*), च (*ca*), ज (*ja*), झ (*jha*), ञ (*ña*), ecc.

Solo क (*ka*) e फ (*pha*) hanno l’elemento verticale ma posto non all’estrema destra del carattere stesso.

-Caratteri senza elemento verticale Questi invece i caratteri che *non* hanno un elemento verticale:

la nasale gutturale ङ (*ṅa*), la palatale aspirata छ (*cha*), le retroflesse ट (*ṭa*), ठ (*ṭha*), ड (*ḍa*), ढ (*ḍha*), la dentale dolce द (*da*), le semivocali र (*ra*) e ल (*la*), e l’aspirata ह (*ha*).

-Presenza di un tratto superiore orizzontale Tutti i caratteri hanno un tratto orizzontale superiore che “chiude” il carattere.

Possiamo notare che tale linea è nella maggior parte dei casi continua, ma si interrompe a metà del carattere in थ (*tha*), ध (*dha*) e भ (*bha*).

⁸Come detto la natura sillabica della scrittura *devanāgarī* è solo apparente, poichè in realtà si tratta di un vero e proprio alfabeto.

⁹Per una descrizione dei suoni del sanscrito, dei punti articolatori, delle varie classi di consonanti e del sistema di trascrizione qui adottato vedi: “*I suoni del sanscrito: alfabeto in trascrizione e pronuncia delle parole*”.

¹⁰Uso questa dicitura per intendere l’insieme “consonante+a breve” tipico della grafia in esame

¹¹In parte già notate dando uno sguardo d’insieme ad un passo in *devanāgarī*, vedi **Colpo d’occhio**.

-Maggiore “espansione” di alcuni caratteri Tutti i caratteri hanno uguale altezza, ma alcuni (in particolare quelli che esprimono le occlusive aspirate) risultano essere più corposi di altri.

Compariamo per esempio क (*ka*) con ख (*kha*), o ग (*ga*) con घ (*gha*), o च (*ca*) con छ (*cha*), o ancora द (*da*) con ध (*dha*): ne risulta una maggiore “espansione” del carattere che esprime l’aspirata.

-Somiglianza fra caratteri Osservando con attenzione, possiamo individuare alcuni caratteri somiglianti fra loro. घ (*gha*) e ध (*dha*) si distinguono quasi esclusivamente per il fatto che il tratto superiore orizzontale è continuo in घ e “spezzato” in ध. Lo stesso si può dire comparando य (*ya*) con थ (*tha*), e म (*ma*) con भ (*bha*).

व (*va*) e ब (*ba*) si distinguono solo per il tratto obliquo che “taglia” l’elemento circolare a sinistra del tratto verticale; mentre è solo un puntino a destra del carattere che distingue ङ (*ṅa*) da ढ (*ḍa*).

प (*pa*) e फ (*pha*) si distinguono invece per l’elemento ricurvo al di là dell’elemento verticale che caratterizza फ (*pha*).

-Elementi grafici ricorrenti Esistono, oltre alle menzionate somiglianze fra caratteri, degli elementi grafici che ricorrono in caratteri altrimenti dall’aspetto diverso.

Comparando र (*ra*) con ख (*kha*) e स (*sa*) possiamo vedere questi ultimi due come “costruiti” a partire da una र¹² (*ra*).

फ (*pha*) e क (*ka*) invece hanno in comune l’elemento ricurvo a destra del tratto verticale.

-Alternanza tratto pieno/tratto sottile Notiamo infine che si distinguono un tratto più spesso ed uno più sottile, alternanza tipica di questa grafia¹³.

2.1.1 Il “tratto distintivo”

Al di là di somiglianze, elementi ricorrenti, e tipologie divergenti¹⁴, ogni carattere consonantico possiede un suo “tratto distintivo” che lo distingue da ogni altro rendendolo “leggibile”. In altre parole si definisce “tratto distintivo” di ogni carattere quella parte del carattere che non si trova in nessun altro.

È dunque evidente che nessuno degli elementi ricorrenti individuati in precedenza costituiscono il tratto distintivo dei singoli caratteri. Al contrario sarà proprio “sottraendo” gli eventuali elementi ricorrenti in altri caratteri che individueremo il tratto distintivo di ogni carattere cogliendone in tal modo l’unicità al di là di ogni possibile somiglianza con altri caratteri.

Ne consegue una netta distinzione tipologica fra i caratteri con il tratto verticale, il cui tratto distintivo è la parte a sinistra del tratto stesso¹⁵, e quelli “tondeggianti” il cui tratto distintivo equivale all’intero carattere, poichè non è possibile “rimuovere” alcunchè senza comprometterne la riconoscibilità.

L’importanza del tratto distintivo è duplice: da un lato è la parte che l’occhio cerca in fase di lettura, cioè quello su cui si deve concentrare l’attenzione per decifrare la grafia; d’altro lato è la parte del carattere consonantico che si mantiene quando “fondiamo” due o più caratteri consonantici per rappresentare una sequenza di consonanti senza vocali fra loro (vedi **I “congiunti” consonantici**).

Va notato infine che nel caso di घ *gha* e ध *dha*, थ *tha* e य *ya*, e भ *bha* e म *ma*, il tratto orizzontale superiore (fondamentale per distinguere tali caratteri fra loro) fa parte del tratto distintivo¹⁶.

¹²A ben guardare esiste anche una relazione fra र (*ra*) e ग (*ga*) in quanto l’elemento a sinistra del tratto verticale di quest’ultima è uguale, o comunque molto simile, alla metà superiore della र.

¹³Che però si perde usando le normali biro, matite o penne stilografiche. Vedi **La calligrafia**.

¹⁴In particolare l’aspetto più squadrato o più tondeggiante.

¹⁵Uniche eccezioni क (*ka*) e फ (*pha*) il cui tratto distintivo comprende l’elemento verticale e solo la parte “ascendente” dell’elemento ricurvo a destra del tratto verticale.

¹⁶थ e य si distinguono anche per quella specie di ricciolo a sinistra dell’interruzione del tratto orizzontale in थ.

2.2 Le vocali

Come detto in *devanāgarī* ogni vocale ha due forme: una graficamente più “importante” (l’abbiamo chiamata “carattere vocalico”) ma molto meno frequente, l’altra graficamente “ridotta” (“segno vocalico”) ma più frequente. Questo è dovuto al fatto che il “carattere vocalico” si usa esclusivamente quando la vocale non è preceduta da una consonante, cosa che avviene solo all’inizio della frase (o verso), o dopo uno iato, cioè una pausa, uno “spazio”, che si crea fra la fine della parola e quella successiva (cominciante appunto per vocale) in conseguenza della caduta di un *visarga* finale di parola¹⁷. In tutti gli altri casi (dove esiste una sequenza consonante-vocale) usiamo invece il segno vocalico.

I caratteri vocalici

Osserviamo la serie dei caratteri vocalici:

Vocali di base ¹⁸ :	अ	आ	इ	ई	उ	ऊ	ऋ	ॠ	ऌ	ॡ
	a	ā	i	ī	u	ū	ṛ	ṝ	ḷ	ḹ
Dittonghi:				ए	ऐ	ओ	औ			
				e	ai	o	au			

Notiamo che:

- anche le vocali, come le consonanti, sono caratterizzate da un tratto orizzontale superiore che chiude il carattere; in अ (a), आ (ā), ओ (o) e औ (au), il tratto “lascia fuori” una parte del carattere;
- prevalgono le forme arrotondate;
- solo in alcuni caratteri vocalici esiste un elemento verticale: अ (a), आ (ā), ऋ (ṛ) ठ (ṝ) ओ (o) औ (au);
- अ (a) e आ (ā) si differenziano solo per la presenza di un tratto verticale in più nella forma lunga;
- ओ (o) e औ (au) possono essere entrambi visti come “costruiti” su una आ (ā), e si differenziano tra loro solo per la presenza in au (औ) di quella specie di occhiello in più sopra il tratto orizzontale ; notiamo la diversa lunghezza e inclinazione degli elementi “a occhiello”;
- ए (e) e ऐ (ai) si differenziano per la presenza in ai (ऐ) dell’elemento a occhiello sopra il tratto orizzontale;
- ऋ (ṛ) e ॠ (ṝ) si differenziano solo per la presenza in ṝ (ॠ) di un “ricciolo” in più nella parte inferiore del carattere; lo stesso vale per ऌ (ḷ) e ॡ (ḹ).

2.2.1 I segni vocalici

Sappiamo già che i segni vocalici si utilizzano quando la vocale è preceduta da una consonante. Vediamo a titolo d’esempio (i segni vocalici sono sempre gli stessi a prescindere dalla consonante a cui sono uniti) i segni vocalici con la consonante क (ka) :

¹⁷A causa del cosiddetto fenomeno del *sandhi*, termine sanscrito che significa “giustapposizione” e col quale si indicano una serie di regole che codificano tutte le possibili trasformazioni, e le trasformazioni stesse, che avvengono nell’incontro fra la parte finale di una parola e la parte iniziale di quella successiva all’interno di una frase. Trasformazioni fra cui si annovera anche, appunto, la creazione di uno iato.

क का कि की कु कू कृ कृ क्ल क्ल
 ka kā ki kī ku kū kr kṛ kṛ kḷ kḷ
 के कै को कौ
 ke kai ko kau

Proviamo a fare qualche osservazione:

- come già sapevamo il segno vocalico per esprimere la *a* è uguale a zero (s'è detto che il carattere consonantico “possiede” di per sé una *a* breve);
- il segno vocalico della *ā* è un tratto verticale che si aggiunge dopo la consonante;
- il segno vocalico della *i* è invece un tratto verticale che prosegue con una specie di gancio al di sopra del tratto orizzontale che si mette *prima* della consonante (è quest'ultima una caratteristica unica della *i*); il segno vocalico della *ī* è simile (ma non del tutto identico) a quello della *i* ma si mette *dopo* la consonante a cui si riferisce;
- i segni vocalici di *u* e *ū* si segnano invece con un elemento tondeggiante sotto la consonante. Notare che l'inclinazione e il “verso” di tale elemento differisce fra la breve e la lunga;
- i segni vocalici di *r* e *ṛ* anche si appongono sotto la consonante: un “ricciolo” per la breve, due per la lunga;
- *ḷ* e *ḻ* usano un segno vocalico che è una forma rimpicciolita del carattere;
- *o* e *au* “usano” del carattere vocalico solo l'elemento verticale, mentre *e* e *ai* si marcano rispettivamente con uno e due “occhielli” posti sopra la consonante.

Si notino:

$$r + u = ru \quad \text{रु} + \text{उ} = \text{रू}$$

$$r + \bar{u} = r\bar{u} \quad \text{रु} + \text{ऊ} = \text{रू}$$

2.2.2 I modificatori vocalici

I due modificatori vocalici¹⁹, l'*anusvāra* (*ṃ*) e il *visarga* (*ḥ*), corrispondenti rispettivamente ad una nasalizzazione ed ad un'aspirazione della vocale precedente²⁰, si rendono in devanagari con un punto sopra il tratto orizzontale superiore (per esempio कं *kaṃ*) e con due punti uno sopra l'altro sotto il tratto orizzontale superiore e a destra della vocale a cui si riferisce (per esempio कः *kaḥ*).

Notare i modificatori vocalici dopo una *i* breve:

किं (*kiṃ*), किः (*kiḥ*).

2.3 Varianti

Alcuni caratteri vocalici e consonantici hanno delle forme alternative, più rare. Esse sono:

- अ, आ, ओ, औ per अ, आ, ओ, औ (*a, ā, o, au*)
- ऋ, ॠ per ऋ, ॠ (*r, ṛ*)
- झ per झ (*ja*)

¹⁹Ne esiste anche un terzo, chiamato *anunāsika*, che non si distingue dall'*anusvāra* quanto a pronuncia e si rende con un punto e un archetto sopra il tratto orizzontale, come nel famosissimo mantra ॐ. È utilizzato in Vedico e nei mantra monosillabici.

²⁰Vedi: “I suoni del sanscrito: alfabeto in trascrizione e pronuncia delle parole”.

- ण per ण (ṇa)
- ल per ल (la)
- क्ष per क्ष (kṣa)
- ज्ञ per ज्ञ (jñā)

2.4 I numeri

Di seguito i numeri da 0 a 9:

०	१	२	३	४	५	६	७	८	९
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9

Di seguito le varianti per alcuni numeri:

१	४	५	६	८	९
1	4	5	6	8	9

Tali numeri si usano esattamente come i nostri (infatti dobbiamo il sistema decimale, giuntoci attraverso gli arabi, proprio agli indiani).

Esempi:

२००५ 2005 १०६६ 1066

2.5 Altri segni

Gli unici segni di interpunzione in *devanāgarī* sono uno o due tratti verticali (| o ||), che hanno la funzione, in poesia, di segnare il semi-verso (un tratto solo) e la fine del verso (due tratti), e in prosa di segnare la fine della frase (tratto singolo) e quella del paragrafo (tratto doppio)²¹.

Esiste un segno chiamato *avagraha* (ऽ) che si usa per indicare la caduta (per effetto del *sandhi*²²) di una *a* breve, reso in trascrizione da una specie di apostrofo. Per esempio:

सोऽहम् *so'ham* 'quello io sono'.

Ricordiamo infine il *virāma* che si appone sotto i caratteri consonantici per rimuovere la *a* inerente. Per esempio:

त् *t*, न् *n*, ट् *t*, ecc.

²¹Quando si trascrive un testo dalla *devanāgarī* invece, si è soliti inserire i segni di interpunzione nostri quali virgole, due punti, virgolette, punti esclamativi, ecc., per facilitare la comprensione del testo, o per lo meno l'interpretazione che se ne vuole dare.

²²Per una definizione di sandhi vedi nota 17.

3 Prospetto riassuntivo dell'alfabeto

Di seguito l'alfabeto *devanāgarī* con tutte le varianti.

<i>Vocali di base</i>	अ / अ <i>a</i>	आ / आ <i>ā</i>	इ <i>i</i>	ई <i>ī</i>	उ <i>u</i>	ऊ <i>ū</i>
		ऋ / ऋ <i>r</i>	ॠ / ॠ <i>r̄</i>	ऌ <i>l</i>	ॡ <i>l̄</i>	
<i>Dittonghi</i>		ए <i>e</i>	ऐ <i>ai</i>	ओ / ओ <i>o</i>	औ / औ <i>au</i>	
<i>Modificatori vocalici</i>			अं / अं <i>aṃ</i>	अः / अः <i>aḥ</i>		
<i>Occlusive e nasali</i>		क <i>ka</i>	ख <i>kha</i>	ग <i>ga</i>	घ <i>gha</i>	ङ <i>ṅa</i>
		च <i>ca</i>	छ <i>cha</i>	ज <i>ja</i>	झ / झ <i>jha</i>	ञ <i>ña</i>
		ट <i>ṭa</i>	ठ <i>ṭha</i>	ड <i>ḍa</i>	ढ <i>ḍha</i>	ण / ण <i>ṇa</i>
		त <i>ta</i>	थ <i>tha</i>	द <i>da</i>	ध <i>dha</i>	न <i>na</i>
		प <i>pa</i>	फ <i>pha</i>	ब <i>ba</i>	भ <i>bha</i>	म <i>ma</i>
<i>Semivocali</i>			य <i>ya</i>	र <i>ra</i>	ल / ल <i>la</i>	व <i>va</i>
<i>Sibilanti</i>			श <i>śa</i>	ष <i>ṣa</i>	स <i>sa</i>	
<i>Aspirata</i>				ह <i>ha</i>		

4 I “congiunti” consonantici

Abbiamo visto che i caratteri consonantici in *devanāgarī* “possiedono” una *a* breve, e per questo ogni carattere consonantico è in realtà una sillaba. Ne consegue che quando vogliamo scrivere in *devanāgarī* una sequenza di consonanti non intercalate da vocali, dobbiamo “agire” sulle consonanti da mettere in sequenza in modo da eliminare la *a* inerente, ma preservando il “segno distintivo”, e con esso la leggibilità, di ogni consonante. Definiamo una tale sequenza (per esempio *-tra-*, *-ntyā-*, *-śca-*, *-ddhva-*, ecc.) un “congiunto” consonantico²³.

In *devānagarī* i congiunti consonantici si formano in tre modi principali²⁴.

4.1 Rimozione dell’elemento verticale

1) **Rimozione dell’elemento verticale** Quando un carattere consonantico può essere privato dell’elemento verticale senza perdere i propri connotati (cioè l’elemento distintivo), esso si unisce, senza il tratto verticale, direttamente al carattere consonantico seguente. Esempi²⁵:

$$\begin{array}{ll} t + ya = tya & त् + य = त्य \\ p + sa = psa & प् + स = प्स \\ s + ta = sta & स् + त = स्त \\ n + t + ya = ntya & न् + त् + य = न्त्य \end{array}$$

4.2 Impilazione dei caratteri

2) **Impilazione dei caratteri** Quando è assente il tratto verticale (caratteri “tondeggianti”), i caratteri si compongono impilandoli uno sopra l’altro, ponendo in alto la consonante che viene prima. Per mantenere la proporzione con gli altri caratteri, è necessario rimpicciolire un po’ i caratteri “impilati”, badando però a mantenere visibili i tratti distintivi di ogni carattere. Esempi:

$$\begin{array}{ll} d + ga = dga & द् + ग = द्ग \\ ṅ + ka = ṅka & ङ् + क = ङ्क \\ ṭ + ṭa = ṭṭa & ट् + ट = ट्ट \\ ḍ + ga = ḍga & ḍ् + ग = ḍ्ग \end{array}$$

4.3 Trasformazione dei caratteri

3) **Trasformazione dei caratteri** Dove non è possibile né rimuovere l’elemento verticale né impilare i caratteri, il congiunto consonantico si forma trasformando un po’ i caratteri senza però perdere completamente i tratti distintivi. Si osservino per esempio i casi di क (*ka*), ह (*ha*), e द (*da*) (tutte consonanti “tondeggianti”) quando si uniscono a य (*ya*) e म (*ma*):

²³O “composto consonantico”.

²⁴Per alcuni composti consonantici particolarmente complessi (ma per fortuna rari) la seguente trattazione semplificata non è sufficiente. Per questi casi vedi la “*Tabella dei composti consonantici*” al fondo del presente scritto

²⁵Si tratta di sequenze prive di significato compiuto ma che possono normalmente occorrere all’interno di una parola. Notiamo nei seguenti esempi sui congiunti consonantici, l’utilizzo del *virāma*, quel segnetto posto sotto la consonante da comporre, che serve per rimuovere la *a* inerente.

$d + ya = dya$	द + य = द्य
$d + ma = dma$	द + म = द्म
$h + ya = hya$	ह + य = ह्य
$h + ma = hma$	ह + म = ह्म
$k + ya = kya$	क + य = क्य
$k + ma = kma$	क + म = क्म

In questa categoria rientrano anche i seguenti gruppi consonantici²⁶:

$k + ta = kta$	क + त = क्त
$k + t + vā = ktvā$	क + त् + वा = क्त्वा
$p + ta = pta$	प + त = प्त
$p + na = pna$	प + न = प्न
$t + ta = tta$	त् + त = त्त
$s + ṭa = ṣṭa$	ष् + ट = ष्ट
$ṣ + ṭha = ṣṭha$	ष् + ठ = ष्ठ

4.4 Il caso di र (ra) e श (śa)

Le due consonanti र (ra) e श (śa) si comportano in modo anomalo.

र (ra) quando precede un'altra consonante prende la forma di un semicerchio o “ricciolo” da scrivere sopra la consonante che segue. Esempi:

$r + ta = rta$	र् + त = र्त
$r + pa = rpa$	र् + प = र्प

Quando invece र (ra) viene dopo un'altra consonante si segna come un trattino obliquo alla base di tale consonante. Notiamo come in entrambi i casi si ribadisce il “verso” dall'alto in basso visto nel caso dell'impilazione dei caratteri). Esempi:

$p + ra = pra$	प् + र = प्र
$g + ra = gra$	ग् + र = ग्र

Da notare il comportamento del “ricciolo” quando la र (ra) precede una consonante unita ad ā, ī, o, au, e, ai. Esempi:

$r + k\bar{a} = rk\bar{a}$	र् + का = कर्
$r + k\bar{i} = rk\bar{i}$	र् + की = कीर्
$r + ke = rke$	र् + के = केर्
$r + ko = rko$	र् + को = कोर्

Notiamo l'effetto dell'aggiunta di un anusvāra (ṃ):

$rk\bar{a}\bar{m}$	कर्
$rk\bar{i}\bar{m}$	कीर्

Per quanto riguarda श (śa), quando si compone con un'altra consonante, nella maggior parte dei casi utilizza

²⁶E altri, da essi derivati e non, meno frequenti. Per un elenco completo dei congiunti consonantici vedere “Tabella dei composti consonantici”.

il metodo dell'impilazione partendo da una grafia trasformata. Esempi:

ś + ca = śca श् + च = छ
 ś + ra = śra श् + र = श्र
 ś + na = śna श् + न = ण
 ś + la = śla श् + ल = ळ

Ma,

ś + ya = śya si scrive श्य.

4.5 Composti irriconoscibili

Esistono due composti “non riconoscibili”, cioè in cui le consonanti coinvolte perdono completamente il proprio tratto distintivo. Essi sono:

j + ña = jña ज् + ञ = ञ
 k + ṣa = kṣa क् + ष = क्ष

kṣa se composto con un'altra consonante perde l'elemento verticale, mentre jña non si compone ulteriormente.

Esempi:

kṣma क्षम

kṣva क्षव

Ricordiamo che jña è anche l'unico caso in cui la pronuncia si discosta dalla grafia, pronunciandosi come una palatalizzazione del gruppo gutturale-nasale -gn- (pronuncia gnya). Vedi “I suoni del sanscrito: alfabeto in trascrizione e pronuncia delle parole”.

5 Calligrafia

Abbiamo già notato come la devanāgarī sia caratterizzata dall'alternanza di un tratto pieno con uno sottile, alternanza evidente soprattutto nei tratti “curvi”.

Si osservino per esempio: क (ka), ङ (ña), छ (cha), ज (ja), ह (ha), अ (a), इ (i), ecc.

Per rendere tale alternanza di tratto, così caratteristica di questa grafia, dobbiamo utilizzare una penna stilografica con un pennino “tagliato”, cioè che finisca con una troncatura, in grado appunto di produrre un tratto “pieno” e uno “sottile”: vanno bene penne da grafico²⁷, penne da calligrafia (chiamate anche penne per il gotico) o più semplicemente pennini “vecchio stile”²⁸.

Se però, essendoci dotati di un tale pennino, proviamo a scrivere un carattere in devanāgarī ci accorgiamo che l'alternanza pieno/sottile è “opposta” a quella che desidereremmo: dove ci vorrebbe il tratto pieno c'è quello sottile e viceversa. Questo è dovuto al fatto che il taglio del pennino indiano ha un'inclinazione opposta a quello nostro. Per ovviare a questo problema bisogna impugnare la penna stilografica in modo tale che il pennino risulti “rovesciato” rispetto al normale modo con cui si scrive²⁹. Per verificare di stare adottando l'impugnatura giusta per il devanāgarī possiamo tracciare una “V” un po' più aperta (con un'inclinazione di ogni “braccio” di 45 gradi circa) controllando che il tratto che va da sinistra in alto a destra in basso sia sottile, mentre quello che va dal vertice basso verso destra sia pieno.

²⁷Che però tendono a costare care.

²⁸Fino a non molto tempo una scrittura calligrafica in italiano prevedeva l'alternanza di un tratto pieno con uno sottile.

²⁹Questo vale per i destrorsi: i mancini invece mantenendo l'impugnatura cui sono abituati otterranno la giusta alternanza tratto pieno/tratto sottile.

Una volta adottata l'impugnatura giusta³⁰, il destrorso noterà che ottiene un risultato migliore, ed è più facile³¹, invertendo anche la direzione con cui normalmente scrive, cioè provando a scrivere dal basso verso l'alto. Nel caso di ण per esempio con un primo tratto "curvo" tratterà, dal basso verso l'alto, il segno distintivo, poi, sempre dal basso verso l'alto, il tratto verticale e infine il tratto orizzontale superiore, da sinistra verso destra. Nel caso di caratteri come अ (a) o ध (dha), per facilitare la scrittura dal basso verso l'alto, invece di partire dalla linea di base, partirà da metà tracciando prima la parte superiore del segno distintivo (dal punto mediano verso l'alto), poi si sposterà sulla linea di base (o meglio verso sinistra un po' più in alto della linea di base nel caso di अ, e verso destra, cioè fino "all'attacco" sull'elemento verticale, nel caso di ध) e si ricongiungerà con un secondo tratto dal basso verso l'alto con la parte superiore del tratto distintivo; poi, come ogni volta che c'è, tratterà il tratto verticale dal basso in alto e per ultimo il tratto orizzontale da sinistra a destra³².

Come detto, l'alternanza dei due tratti pieno e sottile non può essere ottenuta con le normali penne a sfera o matite colle quali solitamente si scrive. Nonostante ciò, se si impara a scrivere con il pennino facendo attenzione all'alternanza dei tratti, quando poi si utilizza una normale penna a sfera, se si mantiene la stessa procedura di scrittura (quella cioè adatta per il pennino), sarà possibile ottenere un bel devanāgarī³³. Il "segreto" per imparare a scrivere bene in devanāgarī è dunque fare pratica con un pennino adatto e poi mantenere la stessa "mano" quando si passa alla penna a sfera. In ogni caso³⁴, è importante ricordarsi di tracciare prima il segno distintivo, poi il tratto verticale (se c'è), poi il segno vocalico (anche nei casi in cui si trova sopra il tratto orizzontale che chiude la consonante, per esempio के (ke), कै (kai), को (ko), कौ (kau), ecc.) e per ultimo il tratto orizzontale.

³⁰Impugnatura che bisogna stare attenti a non modificare.

³¹Soprattutto non "sforza" il pennino

³²Il mancino invece, che non ha dovuto invertire l'impugnatura abituale, farà l'opposto: i segni distintivi e i tratti verticali dall'alto in basso e il tratto orizzontale, sempre tracciato per ultimo, da destra verso sinistra.

³³Perché ci si è ormai "fatta la mano".

³⁴Anche cioè se non impariamo ad usare il pennino, e quindi se scriviamo dall'alto verso il basso e con un'impugnatura normale.

6 Tabella dei composti consonantici

Di seguito una tabella completa dei composti consonantici, qui inclusa per completezza³⁵:

<i>kka</i>	क्क कक	<i>kśa</i>	कश्	<i>gja</i>	गज
<i>kkṇa</i>	क्कण कक्णा	<i>kśla</i>	कश्ल कश्ल कश्ल	<i>gjñā</i>	गज्ञ गज्ञ
<i>kkya</i>	क्क्य क्क्य क्क्य		कश्ल कश्ल कश्ल	<i>gjya</i>	गज्य
<i>kkśa</i>	क्कश्	<i>kśśa</i>	कश्श	<i>gjha</i>	गज्झ गम्भ
<i>kkha</i>	क्कख	<i>kśa</i>	क्ष न्न	<i>gḍa</i>	गड
<i>kkhya</i>	क्कख्य	<i>kśṇa</i>	क्ष्ण न्ण	<i>gdha</i>	गढ
<i>kṇa</i>	क्कण्ड		न्ना क्ष्णा	<i>gṇa</i>	गण गणा
<i>kca</i>	क्कच	<i>kśṇya</i>	क्ष्ण्य न्ण्य	<i>gda</i>	गद
<i>kcha</i>	क्कछ		न्नाय क्ष्ण्य	<i>gddha</i>	गद्ध
<i>kja</i>	क्कज	<i>kśma</i>	क्ष्म न्म	<i>gddhva</i>	गद्ध्व
<i>kṭa</i>	क्कट	<i>kśmya</i>	क्ष्म्य न्म्य	<i>gdya</i>	गद्य गद्य
<i>kṭra</i>	क्कट्ट	<i>kśya</i>	क्ष्य न्य	<i>gdva</i>	गद्व
<i>kṭha</i>	क्कठ	<i>kśra</i>	क्ष्र न्न	<i>gdha</i>	गध
<i>kṇa</i>	क्कण	<i>kśla</i>	क्ष्ल न्ल	<i>gdhya</i>	गध्य
<i>кта</i>	क्त क्त		न्ल क्ष्ल	<i>gdhra</i>	गध्र
<i>ktca</i>	क्कच	<i>kśva</i>	क्ष्व न्व	<i>gdhva</i>	गध्व
<i>ktya</i>	क्त्य क्त्य क्त्य	<i>ksa</i>	क्स	<i>gna</i>	ग्न ग्न
<i>ktra</i>	क्तृ कत्र	<i>kśta</i>	क्स्त	<i>gnya</i>	ग्न्य ग्न्य
<i>ktrya</i>	क्तृय क्तृय क्तृय	<i>kśtra</i>	क्स्तृ	<i>gba</i>	गब
<i>ktva</i>	क्कत्व	<i>kśda</i>	क्स्तड	<i>gbha</i>	गभ
<i>ktha</i>	क्थ कथ	<i>kśtra</i>	क्स्तृ	<i>gbhya</i>	गभ्य
<i>kthna</i>	क्थ्य कथ्य	<i>kspra</i>	क्स्पृ	<i>gma</i>	गम
	क्थ्न कथ्न	<i>kspla</i>	क्स्पृ क्स्पृ	<i>gmya</i>	गम्य
<i>kthya</i>	क्थ्य कथ्य		क्स्पृ क्स्पृ	<i>gya</i>	ग्य
<i>kda</i>	क्द	<i>ksra</i>	क्स्र	<i>gra</i>	ग्र
<i>kna</i>	क्क क्न	<i>kśva</i>	क्स्व	<i>grya</i>	ग्र्य
<i>knya</i>	क्क्य क्क्य क्क्य	<i>khkha</i>	क्ख	<i>gla</i>	ग्ल ग्ल
<i>kpa</i>	क्प	<i>khta</i>	क्ख	<i>gva</i>	गव
<i>kpra</i>	क्प्र	<i>khna</i>	क्ख्न	<i>gsa</i>	गस
<i>kpha</i>	क्फ	<i>khnya</i>	क्ख्य	<i>g+ha</i>	गह
<i>kma</i>	क्म क्म	<i>khma</i>	क्ख्म	<i>ghna</i>	गघ्न
<i>kmya</i>	क्म्य क्म्य	<i>khya</i>	क्ख्य	<i>ghnya</i>	गघ्न्य
<i>kya</i>	क्य क्य	<i>khra</i>	क्ख्र	<i>ghma</i>	गघ्म
<i>kra</i>	क्क	<i>khla</i>	क्ख्ल	<i>ghya</i>	गघ्य
<i>krya</i>	क्क्य क्क्य	<i>khva</i>	क्ख्व	<i>ghra</i>	गघ्र
<i>kla</i>	क्क क्ल क्ल क्ल	<i>khśa</i>	क्ख्ष	<i>ghrya</i>	गघ्र्य
<i>klya</i>	क्क्य क्क्य क्क्य	<i>khśa</i>	क्ख्ष	<i>ghla</i>	गघ्ल
	क्क्य क्क्य	<i>gga</i>	ग्ग	<i>ghva</i>	गघ्व
<i>kva</i>	क्क क्व	<i>ggha</i>	ग्घ	<i>nika</i>	ङ्क
<i>kvyā</i>	क्क्य क्क्य क्क्य	<i>gghya</i>	ग्घ्य	<i>rikta</i>	ङ्क

³⁵Non è necessario studiarla in quanto la maggior parte dei composti sono facilmente realizzabili o riconoscibili con i criteri sopra esposti. Può però essere utile consultarla per composti particolarmente complessi, e per vedere le possibili varianti.

niktya	निकत्या
niktra	निकत्रा
niktrya	निकत्र्या
niktva	निकृत्वा
niktha	निकृत्था
nikya	निकृया
nikra	निकृत्रा
nikva	निकृत्वा
nikṣa	निकृषा
nikṣṇa	निकृषणा
nikṣṇva	निकृषण्वा
nikṣma	निकृषमा
nikṣya	निकृष्या
nikṣra	निकृषत्रा
nikṣva	निकृषत्वा
nikha	निकृथा
nikhna	निकृत्थना
nikhya	निकृत्थ्या
nikhra	निकृत्थत्रा
niḡa	निकृगा
niḡma	निकृगमा
niḡya	निकृग्या
niḡra	निकृगत्रा
niḡla	निकृगला
niḡva	निकृगत्वा
niḡha	निकृगथा
niḡhya	निकृगथ्या
niḡhra	निकृगथत्रा
niṅa	निकृंगा
niṅca	निकृङ्गा
niṅja	निकृङ्गा
niṅva	निकृङ्गत्वा
niṅta	निकृङ्गता
niḡdha	निकृङ्गधा
niṅna	निकृङ्गना
niṅpa	निकृङ्गपा
niṅpra	निकृङ्गप्रा
niḡbha	निकृङ्गभा
niḡbhya	निकृङ्गभ्या
niṅma	निकृङ्गमा
niṅya	निकृङ्ग्या
niṅra	निकृङ्गत्रा
niṅva	निकृङ्गत्वा
niṅvya	निकृङ्गव्या

nila	निला
niva	निवा
niśa	निशा
niṣa	निषा
nīsa	नीसा
nīstha	नीस्था
nīspa	नीष्पा
nīsva	नीस्वा
nīha	नीथा
nīhya	नीथ्या
nīhra	नीथत्रा
cka	क्का
ckta	क्कृत्ता
ckha	क्कृत्था
cca	क्का
ccya	क्क्या
ccha	क्कृथा
cchya	क्कृथ्या
cchra	क्कृथत्रा
cchva	क्कृथत्वा
cñā	क्कृङ्गा
cta	क्कृता
ctrya	क्कृत्थ्या
cna	क्कृत्थना
cpa	क्कृत्थपा
cpra	क्कृत्थप्रा
cpha	क्कृत्थभा
cma	क्कृत्थमा
cya	क्कृत्थ्या
cra	क्कृत्थत्रा
cla	क्कृत्थला
cva	क्कृत्थत्वा
cvya	क्कृत्थव्या
csa	क्कृत्थसा
csa	क्कृत्थसा
csva	क्कृत्थस्वा
chna	क्कृत्थना
chma	क्कृत्थमा
chya	क्कृत्थ्या
chra	क्कृत्थत्रा
chrya	क्कृत्थ्या
chla	क्कृत्थला
chva	क्कृत्थत्वा
jka	क्कृता
jja	क्कृत्ता
jjñā	क्कृत्थङ्गा
jjya	क्कृत्थ्या

jjva	क्कृत्थत्वा
jjha	क्कृत्थथा
jjhra	क्कृत्थथत्रा
jñā	क्कृत्थङ्गा
jñya	क्कृत्थ्या
jñra	क्कृत्थत्रा
jṭa	क्कृत्थला
jḍa	क्कृत्थला
jda	क्कृत्थदा
jna	क्कृत्थना
jpa	क्कृत्थपा
jba	क्कृत्थभा
jbhya	क्कृत्थभ्या
jbhra	क्कृत्थभत्रा
jma	क्कृत्थमा
jya	क्कृत्थ्या
jra	क्कृत्थत्रा
jla	क्कृत्थला
jva	क्कृत्थत्वा
jjhja	क्कृत्थथा
jjhna	क्कृत्थथना
jjhma	क्कृत्थथमा
jjhya	क्कृत्थथ्या
jjhra	क्कृत्थथत्रा
jjhla	क्कृत्थथला
jjhva	क्कृत्थथत्वा
ñka	क्कृत्ता
ñkva	क्कृत्थत्वा
ñkta	क्कृत्थत्ता
ñkha	क्कृत्थत्था
ñgra	क्कृत्थगा
ñca	क्कृत्थङ्गा
ñccha	क्कृत्थङ्गथा
ñcma	क्कृत्थङ्गमा
ñcya	क्कृत्थङ्ग्या
ñcva	क्कृत्थङ्गत्वा
ñcha	क्कृत्थङ्गता
ñchya	क्कृत्थङ्गथ्या
ñchra	क्कृत्थङ्गथत्रा
ñja	क्कृत्थङ्गा
ñjñā	क्कृत्थङ्गङ्गा
ñjma	क्कृत्थङ्गमा
ñjya	क्कृत्थङ्ग्या
ñjva	क्कृत्थङ्गत्वा
ñjha	क्कृत्थङ्गथा
ññā	क्कृत्थङ्गङ्गा
ññya	क्कृत्थङ्गथ्या
ñṭha	क्कृत्थङ्गला

<i>ñṇa</i>	ञ्ण
<i>ñḍa</i>	ञ्ण
<i>ñḍva</i>	ञ्ण
<i>ñṇa</i>	ञ्ण
<i>ñpa</i>	पञ
<i>ñbha</i>	भञ
<i>ñbhya</i>	भ्यञ
<i>ñma</i>	मञ
<i>ñya</i>	यञ
<i>ñra</i>	रञ
<i>ñla</i>	लञ
<i>ñva</i>	वञ
<i>ñśa</i>	श्चञ
<i>ñsa</i>	सञ
<i>ñsna</i>	सञ्च
<i>tka</i>	क
<i>tkha</i>	क
<i>tca</i>	क
<i>tcha</i>	क
<i>tta</i>	क
<i>tṭya</i>	क
<i>tṭha</i>	क
<i>tṭhya</i>	क
<i>tdha</i>	क
<i>tna</i>	क
<i>tta</i>	क
<i>ttra</i>	क
<i>ttsa</i>	क
<i>ttha</i>	क
<i>tda</i>	क
<i>tna</i>	क
<i>tpa</i>	क
<i>tpha</i>	क
<i>tba</i>	क
<i>tma</i>	क
<i>tya</i>	क
<i>tra</i>	क
<i>trva</i>	क
<i>tla</i>	क
<i>tva</i>	क
<i>tśa</i>	क
<i>tśva</i>	क
<i>tśvya</i>	क
<i>tṣa</i>	क
<i>tṣa</i>	क
<i>tsta</i>	क
<i>tsla</i>	क
<i>tsva</i>	क

<i>ththa</i>	थथ
<i>thna</i>	थ
<i>ththa</i>	थथ
<i>ththya</i>	थथ
<i>thna</i>	थ
<i>thma</i>	थम
<i>thya</i>	थय
<i>thra</i>	थर
<i>thla</i>	थल
<i>thva</i>	थव
<i>thsa</i>	थस
<i>dga</i>	ग
<i>dgya</i>	ग
<i>dgha</i>	ग
<i>dghra</i>	ग
<i>dja</i>	ज
<i>djha</i>	ज
<i>dṭa</i>	ट
<i>dda</i>	ट
<i>ddya</i>	ट
<i>ddva</i>	ट
<i>ddha</i>	ट
<i>ddhva</i>	ट
<i>dna</i>	न
<i>dna</i>	न
<i>dba</i>	न
<i>dbha</i>	न
<i>dbhya</i>	न
<i>dma</i>	नम
<i>dya</i>	नय
<i>dra</i>	नर
<i>dla</i>	नल
<i>dva</i>	नव
<i>dvya</i>	नव
<i>dhḍha</i>	न
<i>dhḍhya</i>	न
<i>dhṇa</i>	न
<i>dhna</i>	न
<i>dhma</i>	नम
<i>dhya</i>	नय
<i>dhra</i>	नर
<i>dhrya</i>	नर
<i>dhla</i>	नल
<i>dhva</i>	नव
<i>nka</i>	नक
<i>nca</i>	नच
<i>njya</i>	नज

<i>ṇta</i>	ण्ट
<i>ṇtya</i>	ण्टय
<i>ṇtha</i>	णठ
<i>ṇthya</i>	णठय
<i>ṇda</i>	ण्ड
<i>ṇdya</i>	ण्डय
<i>ṇdra</i>	ण्ड्र
<i>ṇdrya</i>	ण्ड्रय
<i>ṇdva</i>	ण्ड्व
<i>ṇdha</i>	ण्ड्ह
<i>ṇna</i>	णन
<i>ṇnya</i>	णय
<i>ṇta</i>	णत
<i>ṇtha</i>	णथ
<i>ṇthya</i>	णथय
<i>ṇda</i>	णद
<i>ṇna</i>	णन
<i>ṇbha</i>	णभ
<i>ṇma</i>	णम
<i>ṇya</i>	णय
<i>ṇra</i>	णर
<i>ṇla</i>	णल
<i>ṇva</i>	णव
<i>ṇvya</i>	णवय
<i>ṇsa</i>	णस
<i>ṇsma</i>	णसम
<i>ṇha</i>	णह
<i>ṇhma</i>	णहम
<i>ṇhya</i>	णहय
<i>ṇhva</i>	णह्व
<i>tka</i>	क
<i>tkma</i>	कम
<i>tkya</i>	कय
<i>tkra</i>	कर
<i>tkla</i>	कल
<i>tkva</i>	कव
<i>tkṣa</i>	कक्ष
<i>tksa</i>	कस
<i>tkha</i>	कह
<i>tkhna</i>	कहन
<i>tkhra</i>	कहर

tga तगा
 tgha तगा
 tñā त्ना
 tca त्का
 tcha त्का
 tja त्जा
 tjha त्जहा
 tñā त्ना
 tṭā त्ता
 tṭha त्त्हा
 tḍā त्ढा
 tḍha त्ढहा
 tṇā त्णा
 tṭā त्ता
 ttka त्तका
 ttkaṣa त्तकाक्ष
 ttna त्तना
 ttya त्तया
 ttra त्त्रा
 ttrya त्त्रया
 ttva त्तव
 ttha त्था
 tthya त्थया
 tda त्दा
 tdha त्द्हा
 tna त्ना
 tnya त्नया
 tnva त्न्वा
 tpa त्पा
 tppha त्प्पा
 tpra त्प्रा
 tpla त्प्ला
 tpha त्फा
 tphra त्फ्रा
 tba त्बा
 tbha त्भहा
 tma त्मा
 tmya त्मया
 tya त्या
 tra त्रा
 trya त्रया
 trva त्रवा
 tla त्ला
 tva त्वा
 tvya त्वया
 tsā त्सा
 tsā त्सा

tṣtha त्त्सथा
 tsa त्सा
 tska त्सका
 tsta त्सता
 tṣtha त्सत्सथा
 tsna त्सना
 tsnya त्सनया
 tsmā त्समा
 tsya त्सया
 tsra त्सरा
 tsva त्सवा
 t+ha त्त्सहा
 ththa त्थथा
 thna त्थना
 thma त्थमा
 thya त्थया
 thra त्थरा
 thla त्थला
 thva त्थवा
 dga दगा
 dgya दग्या
 dgra दग्रा
 dgha दग्हा
 dghra दग्घ्रा
 djha दज्झा
 dḍa दड्ढा
 dḍa दड्ढा
 dda ददा
 ddba दद्बा
 ddbra दद्भ्रा
 ddya दद्या
 ddra दद्रा
 ddva ददवा
 ddvra ददव्रा
 ddha दद्धा
 ddhna दद्दहा
 ddhnyā दद्दह्या
 ddhma दद्दमा
 ddhya दद्दया
 ddhra दद्दरा
 ddhrya दद्दह्या
 ddhva दद्दवा
 dna दना

dba द्बा
 dbra द्ब्रा
 dbha द्भहा
 dbhya द्भ्या
 dbhra द्भ्रा
 dma द्मा
 dmya द्म्या
 dya द्या
 dra द्रा
 drya द्र्या
 drva द्रवा
 dḷa दड्ढा
 dva द्वा
 dvya द्व्या
 dvra द्व्रा
 dvrya द्व्र्या
 dhda दध्दा
 dhna दध्ना
 dhnyā दध्न्या
 dhnva दध्न्वा
 dhma दध्मा
 dhya दध्या
 dhra दध्रा
 dhrya दध्र्या
 dhla दध्ला
 dhva दध्वा
 dhvya दध्व्या
 dhvra दध्व्रा
 nka न्का
 nkta न्क्ता
 nkṣa न्क्ष
 nkṣa न्क्ष
 nkva न्क्वा
 nga न्गा
 ngla न्गला
 nghya न्ग्या
 nna न्ना
 nca न्का
 nja न्जा
 njya न्ज्या
 njva न्जवा
 njha न्जहा
 nṭa न्त्ता
 nṭra न्त्त्रा
 nḍa न्ढा
 nnva न्न्वा
 nta न्ता
 ntta न्त्ता

nttha न्तथ नथ
 ntma न्तम नथम
 ntya न्तय नथय
 ntra न्त्र नथ्र
 ntrya न्त्रय नथ्रय
 ntva न्तव नथव
 ntvoja न्तव्य नथव्य
 ntsa न्तस नथस
 ntsya न्तस्य नथस्य
 ntstva न्तस्व नथस्व
 nth न्थ नथ
 nthya न्थय नथय
 nthva न्थव नथव
 nda न्द नथद
 nddra न्दद्र न्द
 nddha न्दध न्द
 nddhya न्दध्य न्दधय
 ndma न्दम न्दथम
 ndya न्दय न्दथय
 ndra न्द्र न्द्रथ
 ndva न्द्व न्द्वथ
 ndha न्दथ न्दथथ
 ndhma न्दम न्दथम
 ndhya न्दथ न्दथथ
 ndhra न्द्रथ न्द्रथथ
 ndhrya न्द्रथय न्द्रथथय
 ndhva न्द्रथव न्द्रथथव
 nna न्न्न न्न्नथ
 nnpa न्न्प न्न्पथ
 nnya न्न्य न्न्यथ
 npa न्न्प न्न्पथ
 npra न्न्प्र न्न्प्रथ
 npha न्न्फ न्न्फथ
 nphra न्न्फ्र न्न्फ्रथ
 nba न्न्ब न्न्बथ
 nbra न्न्ब्र न्न्ब्रथ
 nbha न्न्भ न्न्भथ
 nbhya न्न्भय न्न्भथय
 nbhva न्न्भव न्न्भवथ
 nma न्न्म न्न्मथ
 nmya न्न्मय न्न्मथय
 nmra न्न्म्र न्न्म्रथ
 nya न्न्य न्न्यथ
 nyva न्न्व न्न्वथ
 nra न्न्र न्न्रथ
 nrya न्न्रय न्न्रथय
 nla न्न्ल न्न्लथ
 nva न्न्व न्न्वथ

nvya न्वय न्वय
 nvra न्व्र न्व्रथ
 nśa न्श न्शथ
 nśa न्श न्शथ
 nśtha न्शठ न्शठ
 nsa न्स न्सथ
 nśta न्शत न्शत
 nśtra न्शत्र न्शत्रथ
 nsya न्स्य न्स्यथ
 nha न्ह न्हथ
 nhya न्हय न्हयथ
 nhra न्ह्र न्ह्रथ
 pka प्क प्कथ
 pkha प्कध प्कधथ
 pca प्च प्चथ
 pcha प्चध प्चधथ
 pta प्त प्तथ
 ptra प्त्र प्त्रथ
 ptha प्थ प्थथ
 pñva प्ण्व प्ण्वथ
 pta प्त प्तथ
 ptya प्त्य प्त्यथ
 ptrā प्त्र प्त्रथ
 ptrya प्त्रय प्त्रयथ
 ptva प्तव प्तवथ
 ptha प्थ प्थथ
 pna प्न प्नथ
 ppa प्प प्पथ
 ppā प्प प्पथ
 ppha प्फ प्फथ
 pba प्ब प्बथ
 pma प्म प्मथ
 pya प्य प्यथ
 pra प्र प्रथ
 pryā प्रय प्रयथ
 pla प्ल प्लथ
 plya प्ल्य प्ल्यथ
 plva प्लव प्लवथ
 pva प्व प्वथ
 pvya प्वय प्वयथ
 pśa प्श प्शथ
 pśya प्श्य प्श्यथ
 pśa प्श प्शथ
 psa प्स प्सथ
 pstha प्स्थ प्स्थथ
 psna प्स्न प्स्नथ
 psma प्सम प्समथ
 psya प्स्य प्स्यथ

psva प्सव प्सव
 phja प्ज प्जथ
 phā प्थ प्थथ
 phā प्थ प्थथ
 phna प्ण प्णथ
 phpa प्प प्पथ
 phpha प्फ प्फथ
 phma प्म प्मथ
 phya प्य प्यथ
 phra प्त्र प्त्रथ
 phla प्ल प्लथ
 phva प्व प्वथ
 phśa प्श प्शथ
 bka ब्क ब्कथ
 bga ब्ग ब्गथ
 bgha ब्गध ब्गधथ
 bja ब्ज ब्जथ
 bjya ब्जय ब्जयथ
 bjha ब्ज्थ ब्ज्थथ
 bṭa ब्ठ ब्ठथ
 bḍa ब्ढ ब्ढथ
 bḍha ब्ढध ब्ढधथ
 bta ब्त्थ ब्त्थथ
 bda ब्द ब्दथ
 bdya ब्दय ब्दयथ
 bdha ब्दथ ब्दथथ
 bdhya ब्दथय ब्दथथय
 bdhra ब्द्व्र ब्द्व्रथ
 bdhva ब्द्वभव ब्द्वभवथ
 bna ब्न् ब्न्थ
 bba ब्ब् ब्ब्थ
 bbha ब्भ ब्भथ
 bbhya ब्भय ब्भयथ
 bbhra ब्भ्र ब्भ्रथ
 bma ब्म ब्मथ
 bya ब्य ब्यथ
 bra ब्र ब्रथ
 bla ब्ल ब्लथ
 blya ब्ल्य ब्ल्यथ
 bva ब्व ब्वथ
 bśa ब्श ब्शथ
 bsa ब्स ब्सथ
 bhṇa भ्ण भ्णथ
 bhda भ्द भ्दथ
 bhna भ्न् भ्न्थ
 bhṇva भ्ण्व भ्ण्वथ
 bhba भ्ब भ्बथ
 bhma भ्म भ्मथ

bhya भ्य
 bhra भ्र
 bhṭya भृत्
 bhla भ्ल भल
 bhva भव
 mṇa मण
 mta मत्
 mda मद्
 mdha मध
 mdhva मध्व
 mna मन्
 mnya मन्थ
 mpa मप्
 mpya मप्य
 mpra मप्र
 mpla मप्ल
 mpsa मप्स
 mpsya मप्स्य
 mpha मफ
 mphya मफ्य
 mba म्ब
 mbpa म्बप
 mbya म्ब्य
 mbla म्ब्ल
 mbva म्बव
 mbha म्भ
 mbhma म्भम्
 mbhya म्भ्य
 mbhra म्भ्र
 mbhva म्भव
 mma म्म
 mmya म्म्य
 mmra म्म्र
 mya म्य
 mra म्र
 mla म्ल
 mva म्व
 mvyā म्व्य
 mvra म्व्र
 mvla म्व्ल
 mśa मश्
 msa मस
 mha मह
 yna यन्
 ypa यप्
 yma यम्य
 yya यय

gra ग्र
 gla ग्ल
 gva ग्व
 rka रक
 rkka रक्क
 rkṣa रक्ष
 rkṣma रक्षम्
 rkṣya रक्ष्य
 rkṣva रक्ष्व
 rksa रक्स
 rkha रक्ख
 rkhva रक्खव
 rga रग
 rgga रग्ग
 rggha रग्घ
 rgya रग्य
 rgra रग्र
 rgha रग्घ
 rghya रग्घ्य
 rṇa रण
 rṇikṣma रणिक्षम्
 rṇikṣva रणिक्ष्व
 rṇiga रणिग
 rca रच्
 rcca रच्च
 rcpa रचप
 rcya रच्य
 rcha रच्व
 rja रज
 rjja रज्ज
 rjṇa रज्ण
 rjpa रज्प
 rjya रज्य
 rjha रज्व
 rṇā रण्ण
 rta रत्
 rṭta रट्ट
 rṭya रट्ट्य
 rṭha रट्ट्व
 rṭhtha रट्ट्ह
 rda रद

rḍa रड
 rḍha रड्ह
 rḍhdha रड्हड्ह
 rḍhya रड्ह्य
 rṇa रण
 rṇna रण्ण
 rṇya रण्य
 rta रत्
 rṭṭya रट्ट्य
 rṭtra रट्ट्र
 rṭma रट्टम्
 rṭya रट्ट्य
 rtra रत्र
 rṭṭya रट्ट्य
 rṭva रट्ट्व
 rṭsa रट्ट्स
 rṭsna रट्ट्सन्
 rṭsnya रट्ट्स्य
 rṭsya रट्ट्य
 rṭha रट्ट्व
 rṭhya रट्ट्य
 rda रद
 rḍḍa रड्ड
 rḍḍha रड्ड्ह
 rḍḍhya रड्ड्ह्य
 rḍḍhra रड्ड्ह्र
 rḍḍhrya रड्ड्ह्र्य
 rdra रद्र
 rdha रद्व
 rdhda रद्वड
 rdhnyā रद्वड्य
 rdhma रद्वम्
 rdhya रद्व्य
 rdhra रद्व्व
 rdhrya रद्व्य
 rdhva रद्व्व
 rna रण
 rṇna रण्ण
 rpa रप
 rṭpa रट्टप
 rppha रट्टप्प
 rpba रट्टप

rpya	रप्य
rpha	रफ
rphya	रफ्य
rba	रब
rbba	रब्ब
rbha	रभ
rbhba	रभ्भ
rma	रम
rmya	रम्य
rya	रय
ryya	रय्य
rra	रर
rla	रल
rlla	रल्ल
rva	रव
rvya	रव्य
rvva	रव्व
rha	रह
rśa	रश
rśya	रश्य
rśva	रश्व
rśśa	रश्व्व
rṣa	रष
rṣta	रष्त
rṣtya	रष्य
rṣtra	रष्ट
rṣṇa	रषण
rṣma	रषम
rṣya	रष्य
rṣṣa	रष्ष
rsa	रस
rsmā	रसम
rssa	रसस्
rha	रह
rhma	रहम
lka	लक
lkya	लक्य
lkha	लख
lga	लग
lgya	लग्य
lna	लन
lniya	लन्य
lja	लज

lta	लत
ltra	लत्त
ltha	लथ
lda	लद
ldra	लद्र
ldha	लध
lta	लत
ltha	लथ
lda	लद
ldha	लध
lna	लन
lpa	लप
lpta	लत्त
lptya	लत्त्य
lptva	लत्त्व
lptha	लथ्य
lpya	लप्य
lpsa	लप्स
lpsma	लप्सम
lpsya	लप्स्य
lpsva	लप्स्व
lpha	लफ
lba	लब
lbha	लभ
lbhya	लभ्य
lma	लम
lya	लय
lra	लृ
lla	ल्ल
llya	ल्ल्य
lva	लव
lvda	लव्द
lvdhva	लव्ध्व
lśa	लश
lṣa	लष
lsa	लस
lha	लह
lhya	लह्य
ḍya	ड्य
ḍha	ड्ह
vja	वज
vjha	वज्ज
vdha	वध
vda	वद
vdya	वद्य
vdha	वध
vdhma	वध्म
vdhya	वध्य

vdhrya	वड्य
vdhva	वड्व
vna	व्न
vbha	वभ
vbhya	वभ्य
vma	वम
vya	व्य
vra	व्र
vrla	व्रल
vla	वल
vva	व्व
vha	वह
śka	श्क
śca	श्च
ścpha	श्चफ
ścya	श्च्य
ścra	श्च्र
ścha	श्छ
śchya	श्छ्य
śja	श्ज
śjha	श्ज्ज
śṭa	श्ट
śna	श्न
śta	श्त
śpa	श्प
śma	श्म
śya	श्य
śra	श्र
śrya	श्य
śla	श्ल
śva	श्व
śvya	श्व्य
śśa	श्श
śka	श्क
śkya	श्क्य
śkra	श्क्र
śkva	श्क्व
śkha	श्ख
śjha	श्ज
śṭa	श्ट
śṭnya	श्ट्य
śṭya	श्ट्य
śtra	श्त्र
śtrya	श्त्र्य
śṭla	श्ट्ल
śṭva	श्ट्व
śṭha	श्ट्ह

sthya ष ष
 ष्य ष्य
 sthra ष्र ष्र
 sthrya ष्र्य ष्र्य
 sthva ष्व ष्व
 śna ष्ण ष्ण
 śnya ष्य ष्य
 śva षव षव
 śta ष्त ष्त
 śna ष्न ष्न
 śpa षप् षप्
 śpya ष्य ष्य
 śpra षप्र षप्र
 śpha षफ षफ
 śma षम षम
 śmya षय षय
 śya षष षष
 śyā ष्या ष्या
 śra ष्र ष्र
 śla ष्ल ष्ल
 śva षव षव
 śṣa षष षष
 ska षक षक
 skya षक्य षक्य
 skra षक्र षक्र
 kṣa षक्ष षक्ष
 skha षख षख
 sga षग षग
 sgha षघ षघ
 śna ष्न ष्न
 sca षस षस
 scha षश षश
 sja षज षज

sjha ष्ज ष्ज
 śña ष्ण ष्ण
 śta ष्त ष्त
 śtra ष्ट्र ष्ट्र
 śtra ष्ट्र ष्ट्र
 sda षड षड
 sdha षडह षडह
 śna ष्न ष्न
 śta ष्त ष्त
 stta ष्तत ष्तत
 sttya ष्त्य ष्त्य
 stya ष्त्य ष्त्य
 stra ष्ट्र ष्ट्र
 strya ष्ट्र्य ष्ट्र्य
 stva षत्व षत्व
 stvya षत्व्य षत्व्य
 stha षथ षथ
 sthna षथ्न षथ्न
 sthya षथ्य षथ्य
 sda षद षद
 sdha षदह षदह
 sdhva षदहव षदहव
 śna ष्न ष्न
 śnya ष्य ष्य
 śva षव षव
 śpa षप् षप्
 śpya ष्य ष्य
 śpra षप्र षप्र
 śpha षफ षफ
 spha षफ षफ
 sba षब षब
 sbha षभ षभ

sma षम षम
 smya षम्य षम्य
 smra षम्र षम्र
 sya षय षय
 syya षय्य षय्य
 sra षस षस
 srya षस्य षस्य
 srva षस्र षस्र
 sla ष्ल ष्ल
 sva षव षव
 svya षव्य षव्य
 svra षस्र षस्र
 svva षस्रव षस्रव
 śśa षष षष
 śṣa षष षष
 ssa षस षस
 sśma षसम षसम
 sśva षसव षसव
 sha षश षश
 hṇa षण षण
 hna षण षण
 hnya षण्य षण्य
 hnva षण्व षण्व
 hba षभ षभ
 hma षम षम
 hmya षम्य षम्य
 hya षय षय
 hra षर षर
 hrya षर्य षर्य
 hla षल षल
 hva षव षव
 hvya षव्य षव्य
 hvra षव्र षव्र